

Indice

TELECOM VARA IL MAXI-RIASSETTO.....	2
BENE LA MEDIA COMPANY, PIÙ CONCORRENZA NELLA TV».....	2
FREE (ILIAD) INVESTE 1 MLD NELLA FIBRA OTTICA.....	4
«PIÙ WEB E MODELLO INGLESE, RESTEREMO IN GIOCO» -.....	5
BIG EUROPEI E FONDI, CELLULARI ALLA MAXI-ASTA.....	6
LA FEBBRE SUL RIASSETTO METTE LE ALI A PIRELLI.....	6
NORTEL, PRIMA RETE COMMERCIALE WIMAX IN GRECIA.....	7
AUTORITA', VERSO TAGLIO PREZZI CHIAMATE 12 DA CELLULARI.....	8
TELECOM:BORSA CAUTA,IN GRECIA SUMMIT TRONCHETTI-MURDOCH.....	8
TARIFFE TERMINAZIONE; AUTORITA' VERSO CONFERMA NORME.....	9
VODAFONE: TORNA IL MCKINSEY BOY, A COLAO GUIDA EUROPA.....	9
SAWIRIS CAMBIA PELLE A WIND: PIÙ MOBILE E WEB, SPINTA AGLI ESODI.....	10
TELECOM:CON MURDOCH SOLO CONTENUTI, BORSA PREMIA PIRELLI.....	11

TELECOM VARA IL MAXI-RIASSETTO

Corriere della sera, 11 settembre 2006

TITOLO SOSPESO INCONTRO TRONCHETTI-CARDIA, OGGI IL CONSIGLIO. CESSIONE TIM, SI FA AVANTI CARLYLE. SINDACATI PREOCCUPATI

MILANO — Weekend di lavoro per gli advisor del riassetto Telecom. Oggi pomeriggio sul tavolo del consiglio d'amministrazione arriverà il piano di riorganizzazione destinato a far cambiare faccia al gruppo telefonico. Due scissioni, della rete fissa e del mobile, che ridefiniranno il perimetro di attività preparando la trasformazione di Telecom in una media company. Un piano piuttosto articolato, che si snoderebbe anche attraverso la partnership che la società sta discutendo con la NewsCorp di Rupert Murdoch.

In vista del board ieri Marco Tronchetti Provera ha incontrato il presidente della Consob, Lamberto Cardia. Ne ha dato notizia la stessa Telecom in un nota in cui si conferma che il board avrà per oggetto oltre ai conti semestrali «la riorganizzazione delle attività fisse e mobili». E che «la società ha provveduto avendo informato Borsa Italiana spa a richiedere la sospensione della negoziazione dei propri titoli per la giornata di domani». Resterà ferma solo Telecom, mentre Telecom Italia Media e Pirelli saranno negoziate regolarmente.

Come sarà in dettaglio la nuova Telecom lo sapremo quindi questa sera. Fonti vicine al dossier parlano di uno scenario ancora «fluid», con diverse alternative allo studio e qualche incognita lungo il percorso. In pratica, sembra di capire, lo scorporo servirebbe al momento solo a preparare il terreno per altre mosse strategiche su cui stanno lavorando Banca Leonardo, Mediobanca, Lehman Brothers e Rothschild.

Il modello che ha in mente Tronchetti per rifocalizzare Telecom somiglia molto a quello di British Telecom. La compagnia inglese si è disfatta di O2, la controllata mobile, e scorporato la rete fissa mantenendone il controllo. Un modello che sembrava piacesse a Gilberto Benetton, socio di Pirelli in Olimpia attraverso Edizione Holding, già quando due anni fa il gruppo stava preparando il riassetto che ha poi portato alla fusione Telecom-Tim. Adesso le condizioni sono cambiate di nuovo, e cambia anche la strategia. Alla quale mancherebbe tuttavia ancora un pezzo, ritenuto da molti lo snodo di tutta l'operazione: l'accordo con la NewsCorp di Rupert Murdoch, che plasmerà la nuova Telecom in stile media company.

Una prospettiva, questa, che non piace ai sindacati. Cgil, Cisl e Uil parlano infatti di «decisione grave che rischia di mettere a repentaglio il progetto industriale di convergenza tra telefonia fissa e mobile» con il rischio di veder «scompare l'ultimo gestore italiano di telefonia mobile». Anche l'ex sottosegretario alle Telecomunicazioni Vincenzo Vita ha espresso preoccupazioni per «la riduzione al lumicino della gloriosa e storica presenza italiana nella telefonia».

Già oggi, intanto, alla riapertura di Piazza Affari, la risposta degli operatori fornirà una prima indicazione sul gradimento della nuova svolta, dopo i rialzi degli ultimi giorni. Segno che il mercato crede che le manovre in corso potrebbero portare vantaggi anche "sopra". Quali? Un dividendo straordinario, dice qualcuno. Tra gli oltre 35 miliardi che entrerebbero dalla vendita di Tim, con deconsolidamento del relativo debito, il possibile incasso della cessione di una quota della società dell' infrastruttura di rete, ci potrebbe essere spazio per un dividendo straordinario, che per il 18% andrebbe a Olimpia e, a salire, alle società a monte della catena. E' una delle ipotesi. Insieme a quella di un possibile riassetto azionario di Telecom Italia, che passando per l'alleanza con Murdoch terrebbe a battesimo la nascita della nuova "media company".

TELECOM, TRONCHETTI SVELA I PIANI

La Repubblica, 11 settembre 2006

di GIOVANNI PONS

Oggi il progetto sarà discusso dal cda. Parte l'asta per la cessione dei telefonini. Via allo scorporo di Tim. Sospesi i titoli

MILANO - Ha lasciato correre per tutta l'estate il sogno della grande alleanza con Rupert Murdoch. E quando Marco Tronchetti Provera insieme a Carlo Buora e Riccardo Ruggiero inseguito dai fotografi è volato in Grecia per incontrare su un lussuoso yacht il tycoon australiano tutti pensavano a un grande accordo per rendere la Telecom più forte sui

Rassegna stampa 5-11 settembre 2006

mercati internazionali. Invece dietro il fumo mediatico di quegli incontri è apparsa improvvisamente una necessità incombente: salvare il gruppo telefonico e in particolar modo le scatole societarie che stanno a monte della catena, Olimpia e Pirelli.

A dire il vero non è facile immaginare con quali parole Tronchetti Provera spiegherà questo pomeriggio a 20 consiglieri sbigottiti l'inversione a U che il gruppo si appresta a compiere. La vendita all'asta della Tim, la prima società di telefonia mobile in Italia e fin dalla sua nascita a controllo tutto italiano.

Poi un accordo commerciale (non la grande alleanza) con Murdoch su film e sport da veicolare attraverso Alice, il portale di banda larga della Telecom. E la trasformazione, da realizzare nel tempo, della prima società telefonica italiana in una "Media company". Una definizione coniata dai mercati finanziari e che sta a indicare una società che opera nel più allargato campo dei media, dai giornali alla tv, che possono essere distribuiti su diverse piattaforme, da Internet al satellite.

Qualcuno si domanderà come mai Tronchetti Provera vuol improvvisamente diventare un grande editore multimediale invece che continuare a occuparsi di cellulari, la vera gallina dalle uova d'oro degli ultimi dieci anni. La risposta viene più dalla finanza che dall'industria. Le Borse mondiali non apprezzano più come un tempo le società di telecomunicazioni.

Preferiscono le Media company perché ritengono che abbiano più prospettive di sviluppo e dunque gli investitori di tutto il mondo sono disposti a pagarle di più. Tronchetti Provera non poteva più ignorare tutto questo. La grande fusione tra la telefonia fissa e quella mobile, annunciata con grande enfasi meno di due anni fa, e realizzata nei mesi successivi, si è dimostrata controproducente. Le sinergie da "convergenza" sono sempre apparse poca cosa agli analisti finanziari.

Le offerte commerciali integrate fisso-mobile sono state frenate dall'authority. Il risparmio di costi limitato. E la Borsa, dal momento dell'annuncio, non ha fatto altro che penalizzare l'integrazione, così come ha fatto con tutte le altre società di tlc europee. La caduta del titolo Telecom di quest'estate, fino a poco più di 2 euro, ha infine messo nell'angolo il manager-azionista succeduto a Leopoldo Pirelli al vertice della Bicocca dopo il fallimento dell'operazione Continental.

L'investimento compiuto cinque anni fa, sull'onda della grande liquidità incassata dalla vendita di alcuni brevetti, si stava distruggendo e la Olimpia, come la Hopa di Emilio Gnutti nel 2001, rischiava di avvatarsi se il valore della Telecom fosse sceso ancora, sotto la soglia dei due euro.

Per sparigliare le carte e rimettersi al centro del gioco Tronchetti Provera ha deciso per la soluzione estrema: vendita di Tim e scorporo della rete di telefonia fissa per venire incontro alle richieste dell'authority. E' la soluzione che permette di risolvere d'un botto i problemi finanziari di Pirelli, ma che probabilmente priverà l'Italia del primo gestore di telefonia mobile. La Tim verrà infatti acquistata o da un grosso operatore straniero, come Deutsche Telekom, France Telecom, Telefonica o da un consorzio di fondi di "private equity" che per mestiere comprano, valorizzano e dopo cinque anni rivendono per realizzare una ricca plusvalenza.

Il fatto più anomalo di tutta questa rivoluzione che sta per abbattersi sulla prima società del paese per capitalizzazione di Borsa è che ne sono a conoscenza solo Tronchetti Provera e i due amministratori delegati. Il consiglio di amministrazione oggi si aspettava di valutare i risultati semestrali e di fare il punto sulla convergenza tra fisso e mobile ma dai giornali hanno appreso una realtà diversa. Il presidente della Consob Lamberto Cardia, che ha incontrato ieri a Milano proprio Tronchetti Provera, ha ottenuto soltanto una scarna nota in cui il gruppo ammette che nella riunione di oggi pomeriggio si parlerà anche "di riorganizzazione delle attività fisse e mobili". E come conseguenza stamattina i titoli saranno sospesi dalle contrattazioni di Borsa in attesa di avere informazioni più dettagliate. Anche se non potrà essere il cda odierno a varare un riassetto di tale portata. I 10 consiglieri indipendenti, si spera, vorranno chiedere ampie spiegazioni su un'inversione a U così clamorosa e approfondimenti sulle prospettive della media company oltre al significato del pittoresco incontro con Murdoch.

BENE LA MEDIA COMPANY, PIÙ CONCORRENZA NELLA TV»

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. PRIMO PIANO, p 017 (11-Sep-2006)

By Massimo Sideri

MILANO - «La separazione societaria della rete fissa di Telecom?

Rassegna stampa 5-11 settembre 2006

Rafforzerebbe indubbiamente l'uso non discriminatorio della stessa verso gli altri operatori, ma l'ingresso di altri soggetti permetterebbe di compiere un passo ulteriore verso la concorrenza».

Per Antonio Pilati, componente dell'Autorità garante per le comunicazioni, il piano di riassetto che verrà presentato oggi al consiglio di amministrazione di Telecom Italia dovrà essere il più coraggioso possibile per rafforzare i benefici sia per il mercato sia per il gruppo stesso. Anche perché l'ingresso di altri investitori permetterebbe di concretizzare il valore che lo scorporo metterà in luce.

Oggi verranno scoperte le carte sul futuro della proprietà della rete. Che impatto potrebbe avere da noi il modello inglese?

«Quello inglese è nato da una negoziazione tra la Ofcom e British Telecom. L'intento dell'authority in quel caso era di avere maggiore parità di condizioni tra Bt e i suoi concorrenti sul mercato telefonico della rete per lo sviluppo dei servizi. Parallelamente Bt si liberava così di vincoli regolamentari. Ma in Italia una delibera dell'Agcom ha già indicato da qualche anno che non deve esserci nessuna discriminazione nell'utilizzo della rete. La separazione rafforzerebbe questo passaggio. Ma l'ingresso di altri soggetti sarebbe un passo ulteriore in avanti».

Anche se questi soggetti dovessero essere la Cdp o il fondo Infrastrutture del governo?

«Sì perché se da una parte è un fatto positivo che il controllo rimanga a un operatore del settore, sensibile agli impulsi del mercato e agli investimenti che necessariamente la rete richiede, è anche vero che un soggetto senza interessi diretti ne aumenterebbe il grado di terzietà nell'utilizzo e il presidio sulla concorrenza».

Alla luce di un piano che si svilupperà su tre assi, rete, cessione di Tim e media company, ha ancora un senso un accordo con Murdoch?

«Un'intesa sui contenuti ha certamente un significato strategico e una logica di mercato. Da una parte abbiamo un operatore di contenuti. Dall'altra un gruppo che possiede non solo la banda larga, ma anche la tv analogica, il digitale terrestre e la telefonia mobile, per adesso. Se l'operazione con Murdoch andasse in porto avremmo un operatore capace di distribuire contenuti su tutte le piattaforme. Il problema potrebbe essere un altro».

Quale?

«Non bisogna dimenticare che Murdoch ha obblighi di qualche rilievo a livello europeo essendo l'unico operatore in Italia sul satellite».

E l'eventuale cessione di Tim, al netto dell'impatto sui debiti del gruppo, ha un senso?

«Il gruppo ha avviato negli ultimi due anni un processo di integrazione tra fisso e mobile. Non so se quelle condizioni siano cambiate e abbiano fatto venire meno le ragioni di quel processo. Ma io vedo nella tv sul cellulare un canale importante. Con Tim, sarebbe un'alleanza di grande solidità con un'offerta unica su tutti i canali. Come strategia mi sembra sensato che l'azienda mantenga il controllo, anche se certo il gruppo può valutare altre strade».

Ci sarà un effetto sul sistema delle comunicazioni in Italia?

«Telecom e Sky, se unite da un accordo, potranno operare su tutte le piattaforme. Con l'integrazione tra contenuti e reti, implicita in tale accordo, aumenterà e si amplierà l'offerta televisiva soprattutto sul versante della pay tv. Ciò incrementerà la concorrenza generale in campo televisivo ma accrescerà anche l'importanza di strategie che accelerino il passaggio al digitale terrestre, in modo che la televisione generalista gratuita possa competere a pieno titolo con una pay tv che sfrutta al meglio l'innovazione tecnologica».

Massimo Sideri

Copyright © 2006 Corriere della Sera

FREE (ILIAD) INVESTE 1 MLD NELLA FIBRA OTTICA

ANSA General News (11-Sep-2006)

PARIGI, 11 SET - Free, il principale concorrente di France Telecom nell'ASDL, investirà un miliardo di euro entro il 2012 nella fibra ottica per potere offrire ai suoi clienti internet ad alta velocità.

Rassegna stampa 5-11 settembre 2006

Grazie a questo investimento nella fibra ottica, la filiale di Iliad commercializzerà a partire del primo semestre 2007 un'offerta a 50 megabits al secondo per 29,9 euro (attualmente l'ADSL consente al massimo i 28 megabits). Free comincerà ad offrire la nuova offerta battezzata 'Freebox Optique' ai suoi abbonati parigini per poi estendersi al resto del paese. Nel suo comunicato Free precisa che la sua rete di fibre ottiche sarà aperta anche alla concorrenza, nel quadro di un'offerta all'ingrosso.

Il gruppo Telecom francese intende anche offrire un "servizio universale gratuito" per tutti che comprende una linea telefonica senza abbonamento, un accesso a internet e il servizio di antenna per la tv digitale terrestre che verrà attribuito dalla fondazione Free ai meno abbienti.

L'annuncio di Free non è piaciuto ai mercati. Nel primo pomeriggio i suoi titoli perdevano il 12,47% a 52,65 euro. (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

«PIÙ WEB E MODELLO INGLESE, RESTEREMO IN GIOCO» -

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. ECONOMIA, p 026 (10-Sep-2006)

By Massimo Sideri

MILANO – I pilastri del riassetto Telecom non sono stati ancora confermati. E l'economista Luigi Prosperetti ci tiene a mantenere la prudenza. Ma se si dovesse arrivare allo scorporo di Tim e alla trasformazione della Rete in una società, seppur controllata dalla stessa Telecom, per il gruppo «sarebbe la strada giusta, quella di un modello di sviluppo in stile British Telecom accompagnato da un'intesa con il partner giusto, Sky, per puntare sulla banda larga, l'unica alternativa al satellite».

Eppure Telecom e Tim sono state fuse solo da pochi mesi. Nonostante questo, la strada sarebbe corretta?

«Una cosa è certa: Telecom Italia non poteva continuare ad andare avanti così, sia per il peso di un indebitamento superiore ai 40 miliardi, sia per il flusso di redditi destinati a impoverirsi. E l'Italia non è nemmeno il Paese che ha la situazione peggiore da questo punto di vista. Soltanto pochi giorni fa sono arrivate le notizie di problemi per Deutsche Telekom e France Télécom. Il trend è lo stesso per tutti: negativo. Ed è dunque giusto per Telecom Italia cercare una nuova via».

Ma non rischia di perdere il braccio più remunerativo, quello legato al mondo dei cellulari?

«La telefonia mobile non è certo quella fissa. Tuttavia rimane una scommessa. Inoltre ci sono tecnologie che minacciano anche il mobile come il wi-fi. Con il suo debito Telecom non può permettersi di avere troppe incertezze sul fronte delle entrate. Il passaggio a una media company è la direzione giusta: British Telecom, dopo aver trasformato la rete in una società controllata al 100% e venduto O2, ha anche assunto un ex alto dirigente della Bbc. Ora nella società dicono di non essere più British né tantomeno Telecom».

E per il sistema Italia? Non c'è il pericolo di perdere il gioiello Tim dopo aver perso Omnitel e Wind?

«Gli economisti non sono molto sentimentali. Non credo che dovremmo avere una compagnia di bandiera dei telefonini. Queste società danno il lavoro a molte persone, ma quel lavoro resta in Italia. Certo se possiamo mantenere il controllo italiano è meglio, ma in caso contrario non ne farei un dramma. Non possiamo fare come i francesi che vogliono comprare all'estero ma non vogliono essere comprati».

Telecom è sempre stata accusata di beneficiare della posizione di ex monopolista. La trasformazione della rete in una società migliorerebbe la concorrenza?

«In Gran Bretagna, British Telecom ha mantenuto il 100% del controllo della rete ma questa viene gestita in maniera più neutrale. Se fosse così, allora anche il sistema ne sarebbe avvantaggiato. Ma dobbiamo vedere il piano di riassetto: il diavolo è nei dettagli. Inoltre dovrà essere valutata la contropartita per Telecom Italia. Quella di British Telecom è che

Rassegna stampa 5-11 settembre 2006

adesso il controllore controlla sempre di meno e la società può muoversi come meglio crede per sviluppare il proprio modello».

Dunque, dopo anni di delusioni, Internet ritorna a essere il centro del business?

«L'Italia è certamente in ritardo, fra l'altro per la scarsa diffusione dell'inglese. Ma la banda larga si sta diffondendo bene.

E, visto che non si paga a tempo di connessione, le persone stanno imparando a usarla per tutti i tipi di servizi. È vero che Internet sta tornando a essere una cosa seria: società come Verizon negli Usa si stanno giocando il futuro sulla banda larga. D'altra parte, è chiaro che i consumatori non vogliono più pagare per la voce, bisogna farli pagare per i servizi».

Massimo Sideri

Copyright © 2006 Corriere della Sera

BIG EUROPEI E FONDI, CELLULARI ALLA MAXI-ASTA

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. ECONOMIA, p 026, 10-Sep-2006

By N. Sa.

Ma chi potrebbe essere il potenziale acquirente di una quota o addirittura dell'intera Telecom Italia mobile? Cominciamo da due numeri: il gruppo gestisce qualcosa come oltre 30 milioni di linee.

E a fine 2004 Telecom ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto sul flottante della ex controllata valutandola oltre 40 miliardi di euro. Come dire: chiunque voglia aprire il dossier si candida da un lato a entrare in prima fila nel mercato italiano, dall'altro a un impegno finanziario consistente. Così gli analisti guardano da un lato ai grandi player europei, da Telefonica a Deutsche Telekom (che in passato era stata presente in Italia con una quota di Wind), ma dall'altro soprattutto ai fondi di private equity internazionali.

I nomi? Si va da Apax a Blackstone e Tpg a Permira. Al fondo Carlyle ora guidato da Marco De Benedetti. Il motivo? In caso di cessione di una quota questo tipo di investitore istituzionale potrebbe affiancare il socio di controllo. Una cosa appare certa: il passo indietro da Tim consentirebbe a Telecom di ridurre il suo indebitamento e poter in questo modo reindirizzare le eventuali risorse aggiuntive verso gli investimenti nel nuovo format, se così si può dire, di media company. A questo punto non resta che vedere quale sarà il percorso che domani il consiglio deciderà di avviare.

Certo, la telefonia mobile, come è già accaduto per l'Olivetti al momento della madre di tutte le opa su Telecom, con la cessione di Omnitel a Mannesmann, rappresenterebbe un serbatoio industriale e finanziario anche in questo caso.

E la golden share, i poteri speciali che spettano al Tesoro? La versione attuale è molto più morbida che in passato, non solo perché nel board non siede più alcun rappresentante del Tesoro, ma anche perché il potere di veto introdotto al momento delle privatizzazioni con la legge 474 è stato sostituito da un potere di opposizione simile a quello di tutti gli altri azionisti. E il governo ha già fatto sapere che non ci sarà «alcuna intromissione».

N. Sa.

Copyright © 2006 Corriere della Sera

LA FEBBRE SUL RIASSETTO METTE LE ALI A PIRELLI

Corriere della Sera (Italy), NAZIONALE, Sec. ECONOMIA, p 026 (09-Sep-2006)

By Massimo Sideri

Tra news di accordi e ipotesi di dossier aperti su Pirelli-Telecom, il mercato ieri ha fatto a modo suo: ha messo mano al portafoglio e ha acquistato tutti i titoli del gruppo, puntando sul riassetto. È stato solo un colpo di febbre quello che ha spinto Pirelli a chiudere con un guadagno del 4,73%? Difficile dare un giudizio.

Anche perché tra i giocatori scesi in campo, probabilmente, c'erano anche degli speculatori che avranno fiutato l'affare di rincorrere le voci per poi scappare prontamente ai primi segnali di fumo. Ed è impossibile calcolarne il peso in uno

Rassegna stampa 5-11 settembre 2006

scenario come questo in cui le ipotesi si sono sprecate. I sindacati, alle voci di uno scorporo della rete o di Tim, si sono spaventati e hanno messo le mani avanti. E lo stesso premier Romano Prodi è stato costretto ad intervenire con una nota di Palazzo Chigi per dire che non ci sono «intromissioni ultimative del governo sulle scelte e le politiche industriali di società italiane e internazionali».

Così, per ora, l'unica cosa certificata resta la trattativa in corso con il magnate Rupert Murdoch per la distribuzione dei contenuti del suo colosso dei media News Corporation attraverso la banda larga del gruppo di Marco Tronchetti Provera in Italia, Francia e Germania. Un progetto, però, che da solo, senza le ipotesi di scambi azionari e nonostante la suggestione da telefilm dell'incontro in Grecia sul 56 metri «Rosehearty» di Murdoch, non può certo giustificare i numeri visti ieri a Piazza Affari: oltre a Pirelli di cui è stato scambiato il 2,9% del capitale, anche Telecom Italia ha guadagnato l'1,35% a quota 2,25 euro mentre per Camfin, la holding di casa Tronchetti Provera, il rialzo è stato del 3,50%. Certo si parla della convergenza verso la «media company». Ma già l'esperienza della quotazione saltata di 3Italia ha dimostrato che non è poi così immediato convincere il mercato ad applicare multipli maggiori e a pagare di più. E la strada da percorrere resta lunga.

È dunque chiaro che una parte del mercato, per crederci, ha guardato anche in altre direzioni: il problema di Telecom Italia, che lunedì riunirà il consiglio, resta un indebitamento che supera i 41 miliardi. Un fronte che la politica di rialzo dei tassi della Banca centrale europea non ha certo alleggerito. Anzi. Non è un caso che le ipotesi in circolazione, le stesse che in larga parte hanno spinto agli acquisti, prevedano interventi strutturali, che le banche d'affari stanno tratteggiando sulla carta, com'è loro lavoro.

In questo quadro non si può escludere, dunque, la possibilità che si arrivi a studiare lo scorporo di Tim. La nota di Palazzo Chigi di ieri, peraltro, metteva nero su bianco che il governo non avrebbe nulla da ridire su un progetto di questo genere. Anche se, certo, per il mercato resterebbe perlomeno qualche dubbio sull'operazione che solo pochi mesi fa aveva portato alla fusione di Telecom e Tim.

Altra strada teorica: la vendita del gioiello Tim Brasile, mercato non strategico che però ha chiesto grandi investimenti. Infine, resta lo spin-off della rete (e di una quota dei debiti) con la parallela entrata di investitori tra cui la Cdp o il fondo Infrastrutture di cui il governo sta accelerando la nascita. Un progetto che non sarebbe nuovo e che potrebbe lasciare il controllo della Rete a Telecom dando però più di una boccata di ossigeno al gruppo.

Massimo Sideri
Copyright © 2006 Corriere della Sera

NORTEL, PRIMA RETE COMMERCIALE WIMAX IN GRECIA

ANSA General News (08-Sep-2006)

ROMA, 8 set - La canadese Craig Wireless realizzerà la prima rete WiMax commerciale greca, grazie all'apporto di Uninortel, joint-venture costituita in Grecia tra le società Nortel e Unisystems. La nuova rete - spiega un comunicato - consentirà di fornire servizi di connessione ad alta velocità in tutto la Grecia, anche in zone che attualmente hanno accesso limitato o nessun accesso al servizio di banda larga. La rete sarà basata sul WiMAX di Nortel nella banda da 3,5 GHz e utilizzerà tecniche di trasmissione avanzate per completare la connessione tra la rete dell'operatore e l'utente nell' "ultimo miglio", eliminando la necessità di utilizzare rame o cavi interrati.

I servizi d'implementazione della rete saranno forniti dalla società specializzata in networking KARRE P&H. Craig Wireless prevede di completare la prima fase di installazione della rete, coprendo le città più importanti come Atene, Eraclion, Patrasso e Tessalonico entro ottobre 2006, espandendosi poi ad altre città ed aree in tutta la Grecia nel 2007.

"Abbiamo scelto la tecnologia WiMAX di Nortel per realizzare il nostro primo passo in Europa e in Grecia in ragione delle precedenti esperienze di Craig con vari fornitori di sistemi e servizi per la progettazione, implementazione e attivazione delle nostre reti wireless in Nord America" ha dichiarato Boyd Craig, CEO, Craig Wireless. "Questo primo importante progetto in Grecia con Craig Wireless è un ottimo esempio di come i prodotti WiMAX di Nortel possano essere utilizzati per fornire accesso alla banda larga nelle aree metropolitane senza i costi e i disagi che la posa di cavi sotterranei o l'adeguamento delle centrali locali comporterebbero" ha aggiunto Michel Clement, Presidente di Southern Europe, Nortel. (ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

AUTORITA', VERSO TAGLIO PREZZI CHIAMATE 12 DA CELLULARI

ANSA General News (08-Sep-2006)

ROMA, 8 set - Costerà presto meno chiamare un servizio di informazioni abbonati (12 o 892) dal cellulare. Va infatti in questa direzione il provvedimento adottato oggi dall'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni, che stabilisce le misure cautelari per la riduzione delle cosiddette tariffe di originazione, vale a dire quanto dovuto dai fornitori di informazioni ai quattro operatori mobili da cui parte la chiamata.

L'Autorità ha infatti stabilito che la tariffa di originazione dovuta dai fornitori di servizi informazioni abbonati ai quattro operatori mobili (Tim, Vodafone, Wind e 3 Italia) possa essere al massimo uguale al doppio della corrispondente tariffa di terminazione, "con una consistente riduzione degli attuali prezzi. Il risparmio così conseguito dai fornitori dei servizi di informazione abbonati - spiega una nota - si rifletterà sui prezzi applicati dagli stessi fornitori alla propria clientela".

In sostanza, quindi, dal momento che i servizi di informazione pagheranno di meno i gestori, dovrebbero scendere anche i prezzi che gli utenti pagano per avere le informazioni. Per assicurarsi che questo processo virtuoso si inneschi, l'Autorità ha anche avviato "un'attività di monitoraggio per garantire che vi sia un effettivo risparmio per i consumatori".

La decisione dell'Autorità è per il momento provvisoria: le misure adottate dovranno infatti essere confermate entro la fine di gennaio 2007, quando è prevista la conclusione dell'analisi del mercato 15 bis (quello, appunto, relativo al servizio di originazione da rete mobile di chiamate verso numerazioni non geografiche per i servizi di informazione abbonati).

L'Autorità presieduta di Corrado Calabrò aveva deciso di intervenire su questo settore aprendo un procedimento di urgenza dopo aver riscontrato tariffe praticate dagli operatori esageratamente elevate per il servizio di informazioni telefoniche offerto dalle numerazioni che iniziano per 12 e per 892.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

TELECOM: BORSA CAUTA, IN GRECIA SUMMIT TRONCHETTI-MURDOCH

ANSA General News (06-Sep-2006)

MILANO, 6 SET - La Borsa resta cauta in attesa del vertice tra Marco Tronchetti Provera e Rupert Murdoch che salvo sorprese dovrebbe svolgersi domani in Grecia, probabilmente sullo yacht del magnate australiano al largo di un'isola dell'Egeo. Sarà un incontro preliminare presumibilmente lungo, fortemente operativo, da cui poi partire con un tavolo tecnico comune dopo tante trattative che nel giro di poco dovrebbe scodellare l'intesa pronta per la firma. Un'intesa, ripetono dal quartier generale della galassia Tronchetti, che riguarderà solo i contenuti e non l'ingresso azionario in qualche società di comunicazione da parte di Murdoch.

Certo è che l'attesa per l'incontro, il valore recuperato dai titoli in Borsa nei giorni scorsi ma oggi per la verità più calmi, dimostrano come da questo accordo possa dipendere molto del futuro del gruppo italiano. E d'altra parte le anticipazioni lasciano intravedere un'intesa che a regime dovrebbe portare fior di miliardi nelle casse della Bicocca, che porta in dote alla produzione del gruppo australiano la banda larga, cioè la possibilità di veicolare i programmi non solo su tv, ma anche su computer, cellulari, tutto quanto potrebbero prevedere gli accordi. Dal calcio al cinema, dai cartoons alla didattica, dalla documentaristica alla saggistica.

La Borsa oggi sui titoli è cauta e dopo l'ottimismo iniziale, fa notare un operatore, perché si aspettava - e speculava - sul fatto che Murdoch fosse il cavaliere bianco destinato ad aiutare il gruppo Telecom entrando nell'azionariato. Ma una nota della Bicocca ha ribadito il 30 agosto, su richiesta della Consob, che le trattative sono limitate alla "fornitura di contenuti nel campo dei media", mentre "non sussiste allo stato alcuna intesa né accordo con riferimento a possibili scambi azionari". Una precisazione giunta dopo che in Borsa il titolo Pirelli si era mostrato ancora una volta in forte rialzo a fronte di un andamento negativo del mercato. Più in dettaglio, lo scenario di chi scommetteva sull'ingresso azionario era quello sì di un accordo con News Corp per veicolare i contenuti di Fox news e la videoteca di film del

Rassegna stampa 5-11 settembre 2006

gruppo australiano sulla piattaforma Telecom, ma che doveva portare in una seconda fase Murdoch a un ingresso nella holding Olimpia, affiancando così Pirelli. Con l'uscita ad ottobre delle banche dalla holding infatti, Pirelli si ritroverà a detenerne l'80% (il 20% restante sarà dei Benetton). Uno scenario ancora lontano e per ora fantasioso, si apprende da altre fonti legate alla Bicocca, dove c'è l'ansia di vedere prima se verranno raggiunti gli obiettivi prefissati dall'intesa commerciale.

Intanto oggi in Borsa i titoli della galassia Tronchetti Provera hanno tirato il fiato dopo le corse dei giorni scorsi. Telecom ha chiuso in rialzo dello 0,32% a 2,22 euro, Ti Media che oggi ha presentato i conti ha ceduto il 2,43% a 0,38, mentre Pirelli ha terminato la seduta anch'essa in calo del 2,45% a 0,71 con Camfin giù dello 0,72% a 1,61.

Tra loro, poi, per quanto riguarda le semestrali, Telecom Italia Media ha registrato fino a giugno perdite per 54,9 milioni rispetto agli 860,9 milioni del primo semestre 2005 frutto della cessione delle attività di Virgilio e Tin.it e del gruppo Buffetti. Questo mentre a livello operativo il risultato è stato negativo per 79 milioni (-67,5 milioni nel primo semestre 2005). I ricavi sono cresciuti invece del 17,1% a 97,8 milioni in virtù della buona raccolta pubblicitaria.(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

TARIFFE TERMINAZIONE; AUTORITA' VERSO CONFERMA NORME

ANSA General News (06-Sep-2006)

ROMA, 6 set - L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni si prepara a riaffermare la validità del provvedimento sulle tariffe di terminazione nella telefonia fissa (quelle che un operatore paga ad un altro operatore sulla cui rete arriva la chiamata), oggetto di rilievi espressi dall'Antitrust europeo lo scorso agosto. In un Consiglio in programma per domani, secondo quanto si apprende, i commissari risponderanno alle critiche avanzate nella lettera di Bruxelles "mantenendo il punto e fornendo i chiarimenti richiesti".

Almeno per il momento. Fonti dell'Autorità fanno infatti notare che solo nel caso in cui la Commissione dovesse perseverare nelle critiche e per evitare un ricorso al Tar che potrebbe mettere a repentaglio l'intero provvedimento, si potrebbe intervenire "in funzione di autotutela" sulla parte della delibera che più preoccupa i tecnici dell'Ue, vale a dire il numero di anni di validità delle cosiddette misure asimmetriche.

Si tratta, in sostanza, del contesto ideato per favorire i concorrenti dell'ex monopolista Telecom Italia in questo specifico mercato: la delibera dell'Autorità prevede infatti che le tariffe di terminazione nelle chiamate tra clienti di diversi operatori, che rappresentano quindi la quota incassata dall'operatore verso cui è diretta la chiamata, siano fissate in maniera asimmetrica per Telecom e per i concorrenti, naturalmente a favore dei secondi. Il periodo di asimmetria deve durare, secondo l'Autorità, cinque anni a partire dal 2007, con un decalage della differenza fino all'azzeramento.

Un impianto, questo, rispetto al quale l'Antitrust europeo lo scorso agosto ha espresso "sorpresa e preoccupazione", ma che fin da subito era stato difeso dall'Agcom (convinta che si tratti di un elemento fondamentale per lo sviluppo delle infrastrutture nel fisso), oltre che dagli operatori alternativi, Wind, Albacom, Fastweb.

La puntata di domani, dunque, potrebbe essere interlocutoria, in attesa dell'ulteriore presa di posizione a parte della Commissione europea. Della questione, intanto, si occupano oggi anche il presidente della Commissione Attività produttive della Camera, Daniele Capezzone, e il vicepresidente della Commissione Trasporti e tlc, Marco Beltrandi, che in un'interrogazione chiedono quale sia l'orientamento del governo, sottolineando che "è assolutamente necessario consentire agli operatori alternativi di competere nei mercati della telefonia al dettaglio".

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

VODAFONE: TORNA IL MCKINSEY BOY, A COLAO GUIDA EUROPA

ANSA General News (05-Sep-2006)

ROMA, 5 set - Vittorio Colao torna in Vodafone, il colosso della telefonia mobile di cui per oltre cinque anni ha guidato la divisione italiana. E rientra nella società che forse gli ha dato le maggiori soddisfazioni ai livelli più alti,

scelto per la doppia carica di amministratore delegato per l'Europa e di vice amministratore delegato di Arun Sarin, il numero uno operativo il cui trono è di recente traballato per forti difficoltà con alcuni azionisti.

Per Colao, esponente di quella scuola McKinsey da cui sono usciti top manager di peso come Corrado Passera, Alessandro Profumo e Paolo Scaroni, si tratta dunque di una sorta di 'ritorno a casa', negli uffici amici che lo hanno visto crescere come dirigente di punta (prima direttore generale di Omnitel e poi ad di Vodafone Italia) e da cui si era allontanato nel 2004 per la breve e contrastata esperienza alla guida di Rcs Mediagroup conclusa con le dimissioni nel luglio scorso.

Da allora è passato poco più di un mese, ma per Colao comincia già una nuova vita, nella sede di Londra, da dove coordinerà i manager del Vecchio Continente, sedendo però anche nel cda del gruppo telefonico. Il lavoro sarà gomito a gomito con l'amministratore delegato Arun Sarin, da tempo al centro di intensi rumors per una possibile destituzione dovuta al pressing di alcuni azionisti, scontenti prima della gestione in Giappone e poi delle performance del mercato europeo. Un pressing che, nell'ultima assemblea, ne ha minacciato seriamente la conferma, passata con il 9,5% dei voti contrari. Sarin si muove dunque da tempo in acque agitate e, nel corso di quest'anno, non sono mancate indiscrezioni sull'arrivo di un possibile sostituto, da alcuni individuato proprio in Colao, per altro smentite dal gruppo.

Il contestato amministratore delegato, in ogni caso, per il momento è ancora in sella: da luglio è stato affiancato da un nuovo presidente, John Bond, nominato dall'ultima assemblea degli azionisti, e adesso potrà contare anche sulla collaborazione di Colao, che conosce Vodafone come le sue tasche. "L'arrivo di Colao - ha commentato proprio Bond - è un importante arricchimento del team di manager di Sarin, per proseguire nella realizzazione della nostra strategia". Positivo anche il commento di Sarin, "felice di dare il benvenuto a Colao che torna in un ruolo così importante nella mia squadra di manager. Colao - ha continuato Sarin - ha dato un eccellente contributo nel suo precedente ruolo in Vodafone ed è manager di grande efficacia. Ci aspettano grandi sfide e importanti opportunità in Europa: con la sua esperienza Colao è sicuramente pronto ad assumere un ruolo chiave".

Per l'ad di Vodafone Italia, Pietro Guindani, cambierà dunque l'interlocutore diretto, che era finora Bill Morrow, costretto a lasciare per problemi personali: il ritorno di Colao, con cui ha lavorato per anni come direttore finanziario della divisione italiana, per Guindani "è una ottima notizia per il Gruppo Vodafone e per Vodafone Italia".(ANSA).

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.

SAWIRIS CAMBIA PELLE A WIND: PIÙ MOBILE E WEB, SPINTA AGLI ESODI

Il Messaggero, 5 Settembre 2006
di BARBARA CORRAO

ROMA - Prende corpo la Wind di Sawiris. A distanza di circa nove mesi dall'arrivo dell'imprenditore egiziano nella società telefonica ex Enel, cominciano a emergere i punti di forza ma anche le incognite della nuova gestione. La seconda trimestrale è stata la terza consecutiva in utile (3,6 milioni), trainata soprattutto dal mobile (ricavi +13,9%) mentre il fatturato del fisso è sceso del 4,2%, con la platea dei clienti Infostrada rimasta ingessata a 2,3 milioni sebbene siano aumentati del 51% quelli in accesso diretto (749 mila). Come dire, pochi ma buoni.

Più telefonini e banda larga, dunque nel futuro della Wind di Sawiris. E questa tendenza sarà confermata nella prossima trimestrale, che migliorerà i risultati della precedente. Queste almeno sono le attese ed è proprio dei giorni scorsi la decisione dell'agenzia di rating Fitch di alzare l'outlook di Wind da stabile a positivo. Si tratta di risultati che risentono di una consistente operazione di taglio dei costi e di una forte ristrutturazione realizzata in questi mesi. Anche per questo le cifre trimestrali hanno ridato il via ad una serie di voci e domande sul futuro del terzo operatore mobile nazionale.

Dove andrà Wind? I bene informati sostengono che è molto concreto il progetto di un accordo con il miliardario di Hong Kong, Li Ka Shing, proprietario di Hutchison Telecom e di «3» in Italia. I colloqui riguarderebbero inizialmente le torri su cui vengono fissate le antenne: Umts quelle di 3, Gsm-Gprs quelle di Wind, perfettamente complementari fra loro. Ma all'intesa verrebbe conferita pure la rete in fibra ottica che Wind ha ereditato dall'Enel, la sola in grado per capillarità di competere con quella di Telecom. I cespiti confluirebbero con uno spin off in una società mista, controllata dai due gruppi. Si dice infine che l'operazione potrebbe riguardare l'acquisto di 3 in Italia e di H3g UK e che questo sia venuto ad annunciare a Prodi Li Ka Sing nella sua visita di pochi giorni fa. In contropartita Sawiris salirebbe in

Hutchison Telecom dove è attualmente presente con poco più del 19%. L'orizzonte temporale di questa operazione non è immediato: si parla di 18-24 mesi ma i primi effetti potrebbero cominciare a vedersi nei prossimi 6-12 mesi.

L'altro pilastro nel futuro di Wind è l'Ipo, slittata e ora in programma per la primavera 2007. Sul mercato andrebbe Weather che controlla il 100% di Wind e il 50,1% di Orascom. Anche per questo le banche interpellate da Sawiris stanno studiando un accorciamento della catena di controllo che sposterà debito (8,2 miliardi) e cassa nella stessa società, Weather per l'appunto.

Sul piano industriale il nuovo azionista ha spinto per un taglio dei costi: gli acquisti sono stati centralizzati al Cairo per sfruttare le sinergie di scala con Orascom ma la scure ha riguardato anche gli investimenti che si dice arriveranno a circa 500 milioni a fine anno contro i 900 previsti. E ha ribaltato il vertice: via tutta la "vecchia guardia" dell'epoca Pompei, ad eccezione di Fabrizio Bona e Salvatore Cirafici. Un esodo concordato, ma pur sempre sollecitato secondo un intendimento che Sawiris avrebbe manifestato sin dall'inizio, in una lettera riservata inviata all'Enel. «E' positivo che siano arrivati manager di esperienza internazionale come Paolo Dal Pino e Jere Calmes», commenta l'analista di Gartner Martin Gutberlet. Ma la "cura dimagrante" andrà oltre il management: 300 esodi sono già stati concordati e l'obiettivo di Sawiris sarebbe di arrivare ad almeno 800-1000. Wind si asciuga in vista della quotazione, per rimbalzare più forte di prima. Oppure no, come comincia a mormorare qualcuno.

TELECOM: CON MURDOCH SOLO CONTENUTI, BORSA PREMIA PIRELLI

ANSA General News (05-Sep-2006)

MILANO, 5 SET - Rimane alta l'attesa sulla galassia di Tronchetti Provera in attesa dell'incontro di giovedì con il magnate australiano Rupert Murdoch con il quale le trattative, ripete Telecom, si limitano alla "fornitura di contenuti nel campo dei media", mentre "non sussiste allo stato alcuna intesa né accordo con riferimento a possibili scambi azionari".

Una precisazione, giunta su richiesta Consob, dopo che in Borsa il titolo Pirelli si era mostrato ancora una volta in forte rialzo a fronte di un andamento negativo del mercato. Il comunicato, targato Telecom Italia, ha peraltro smorzato solo per breve tempo la corsa del titolo della Bicocca che ha chiuso in aumento del 3,16% a 0,734 euro, tra scambi intensissimi di circa 170 milioni di pezzi, pari al 3,1% del capitale. Bene anche Telecom Italia Media (+0,82% a 0,40), mentre ha chiuso in negativo Telecom (-1,42% a 2,21). Secondo quanto si raccoglie nelle sale operative infatti lo scenario più accreditato è quello di un accordo con News Corp per veicolare i contenuti di Fox news e la videoteca di film del gruppo australiano sulla piattaforma Telecom ma che potrebbe anche portare, in una seconda fase, a un ingresso nella holding Olimpia, affiancando così Pirelli.

Con l'uscita prossima (ad ottobre) delle banche dalla holding infatti, Pirelli si ritroverà a detenere circa l'80% di Olimpia (il 20% restante farà capo ai Benetton) e l'ingresso dell'imprenditore australiano permetterebbe, spiega un analista, di "poter contare su un nuovo socio dalle spalle larghe. Certo Murdoch non è un socio meramente finanziario come i precedenti, ma comunque Pirelli ne trarrebbe vantaggio". "Sarebbe un toccasana" sintetizza un operatore secondo cui "Pirelli potrebbe mantenere comunque la maggioranza della holding e contare su un buon flusso di dividendi".

Per quanto riguarda le modalità tecniche dell'ingresso di Murdoch le opzioni, secondo diverse fonti, potrebbero contemplare l'acquisto di azioni Telecom da inserire poi in Olimpia oppure far confluire Sky Italia nella holding, una possibilità quest'ultima che però potrebbe incontrare problemi di natura Antitrust.

"Per il momento - si riferisce dalle sim milanesi - si traslascia Telecom, che peraltro ha corso molto negli ultimi tempi, puntando su Pirelli". Anche per Telecom comunque l'accordo sui contenuti avrebbe effetti positivi, pur se in parte già contemplati dal mercato, allargando e diversificando il fronte dei ricavi, mentre verrebbe accentuato quel passaggio verso lo sviluppo di un operatore misto tlc/media.

Copyright © 2006 ANSA. All Rights Reserved.